



## L'iniziativa

### Musica a La Spezia per gli alluvionati liguri

Francesco De Gregori sarà il nome di punta di «Spezia Live 2», concerto di solidarietà in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 25 ottobre.

L'evento avrà luogo il 13 dicembre al Palamariotti di La Spezia. Parteciperanno cantautori come Daniele Silvestri, Cristiano De André, Morgan (di nuovo sulla breccia a X-Factor) e Mauro Ermanno Giovanardi, rilanciato dall'ultimo Festival di Sanremo; insieme ad altri personaggi della musica leggera come Arisa, Alexia, Mario Biondi, Francesco Renga. Previsti gli interventi di Anna Maria Barbera e del pianista Giovanni Allevi, mentre altri nomi potrebbero aggiungersi strada facendo.

Gli artisti saranno accompagnati dall'Ensemble Symphony Orchestra diretta da Giacomo Loprieno, che è anche il curatore del casting e dell'organizzazione operativa del concerto. I biglietti sono in vendita da lunedì 21 novembre sui principali circuiti di pre-vendita nazionali.

sono uguali e tutti rubano alla stessa maniera, è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera.

Youtube sarà anche il teatro di un esperimento che potrebbe aprire nuovi scenari alla musica live in Italia: il concerto del 15 dicembre al «The Place» di Roma, a cui assisteranno gli ottanta vincitori del concorso a premi «Pubs&Clubs on air web contest», verrà trasmesso in diretta, in forma assolutamente gratuita, su YouTube.com/degregori. Sarà anche l'occasione per incidere l'ennesimo disco dal vivo, a testimonianza di questo ritorno nei locali, che ha regalato riletture sorprendenti: da *Niente da capire* in versione country-rock a *Rimmel*, che inizia per sola voce e ukulele prima di trasformarsi in un reggae, dalla riscoperta di *Bellamore a Buonanotte fiorellino* riarangiata in chiave blues, con un evidente debito a *Rainy day woman* di Bob Dylan. È una caratteristica di De Gregori, del resto, quella di azzardare cambi di melodia e di arrangiamento, inquadrando i suoi classici da angolature diverse. Ma la rete ancora mancava. Ormai non gli resta che twittare. ●

#### AI LETTORI

**HOME VIDEO** Per mancanza di spazio la pagina settimanale dedicata all'Home Video è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori.



**Gogol Bordello** Una foto del gruppo stasera in concerto a Roma

# Eugene Hütz: «Suono rock ma con lo spirito di Morricone»

**Parla il leader dei Gogol Bordello, band essenzialmente acustica, che ci spiega perché la musica balcanica può cambiare il mondo: «È radicale e abbatte tutte le barriere»**

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA

Il punk gitano è rutilante, sincero, rumoroso. Soprattutto quando suona acustico e alla guida può contare su un frontman come il baffuto Eugene Hütz, uno che ad ogni concerto consuma l'equivalente di una maratona. Il leader dei Gogol Bordello, che oggi chiudono il loro fenomenale tour a Roma, già attore preferito di Madonna, amico di Manu Chao, ex squatter innamorato di Celentano, ci parla dei suoi nuovi progetti e del perché il punk e la musica tradizionale del suo paese possono cambiare il mondo, anche in acustico... «Effettivamente non è un segreto, i Gogol sono una band acustica e chi ci conosce dal primo disco lo sa bene. Era logico tornare prima o poi agli esordi, una cosa che ci chiedevano anche i nostri fan su Internet: tornare a fare bel gipsy punk rock con lo spirito di Ennio Morricone! Mi piace l'elettrico, il rumore, il rock and roll, ma quella è solo una delle nostre dimensioni. Credo che continueremo ad esistere nelle nostre tre forme: acustica, elettrica ed elettronica. Ho in ponte un altro disco prodotto da Rick Rubin, uno di musica elettronica e uno brasiliano». **La dimensione acustica è parte delle tue radici?**

«Certo, l'ho imparato dalla mia famiglia gitana, quella cultura musicale

per me è stata importante quanto Jimi Hendrix o i Sex Pistols».

**Sappiamo che stai per collaborare con Goran Bregovic, ti piace dunque anche la musica gitana dell'est Europa?**

«Le brass band di tradizione balcanica mi sono sempre piaciute ma non vanno confuse con la nostra musica. La musica tradizionale ucraina (e quella russa) non ha i fiati, è fatta di corde, chitarre, violini e voci molto potenti. Però è vero che stiamo lavorando ad una canzone col grande Goran».

**C'è un grande interesse nei ritmi "gitani" anche in America, con band che mescolano i generi come i Beirut, come se lo spiega Eugene?**

«Quelli non fanno musica gipsy e neppure balcanica! È come quando dei bambini entrano in un negozio di souvenir e comprano una cartolina dei Balcani. Bregovic piuttosto è un vero promoter e produttore di musica balcanica! Sono quasi venti anni che la sta diffondendo ovunque facendo una grande operazione culturale. Ma in fin dei conti noi e Bregovic in realtà lavoriamo sulla stessa materia: facciamo del fottutissimo rock and roll!»

**Per Eugene la musica gipsy e la musica balcanica sono essenzialmente rock?**

«Certo, si tratta di energia che trascende le differenze, che riesce a rappresentare tutto l'arcobaleno delle emozioni, a fare provare anche in chi la ascolta la sensazione di non scendere

a compromessi. Musiche intransigenti. Per questo sono convinto che la musica debba assolutamente essere radicale. Deve venire dal cuore e parlare al cuore. E questo sia il punk che la musica gipsy sono in grado di farlo. Sono musiche capaci di abbattere ogni barriera».

**E l'impegno c'entra?**

«Sempre, ma non la politica, quella non entra nelle mie canzoni. Non sono disconnesso dal mondo ma non sono neppure di quelli che stanno sempre dietro alle notizie. Credo anzi che la costruzione dell'informazione, oggi più che prima, sia solo una grande macchina di business e di controllo. Ti vendono notizie anche quando non hanno più niente da venderti. C'è una delle mie band preferite di sempre, gli americani punk Fugazi, che cantarono una grande frase: non importa cosa viene venduto, conta cosa compri (su "Blueprint", ndr), questo lo tengo sempre a mente».

**Ti consideri un anarchico Eugene?**

«No, sarebbe un'interpretazione naive di me. Quando avevo 15 anni leggevo tantissimo Breton, Proudhon, Bakunin e credevo che nell'anarchismo ci fosse qualcosa di buono per me. Poi mi sono evoluto... oggi non mi considero parte di nessuna squadra politica. C'è un campo solo al quale sento di appartenere: quello umanitario, il resto per me sono solo stronzate». ●